

Anche a Genova si parla del portfolio delle competenze

Patrizia Lùperi

La necessità di misurarsi con un mondo ricco di risorse variegata e disseminata sul web, spinge i professionisti dell'informazione a dotarsi di strumenti che possano mettere in risalto le competenze acquisite sia occasionalmente, nel momento di corsi o convegni, ma soprattutto quotidianamente, nella propria attività lavorativa e professionale. Diventa quindi indispensabile uno strumento di raccordo e di raccolta delle proprie esperienze, da utilizzare per ricerca di un nuovo lavoro o per fare un bilancio delle abilità apprese e da apprendere, per coloro che un lavoro già lo possiedono. Preparare un buon curriculum costituisce senza dubbio il primo passo da effettuare ma da alcuni anni si sta diffondendo l'utilizzo del portfolio delle competenze, detto anche biografia cognitiva, all'interno del quale poter elencare e dichiarare le proprie capacità, con una tecnica di scrittura di tipo argomentativo, che permette di riflettere maggiormente sulle esperienze formative effettuate, utilizzando uno stile diverso dal rigido registro linguistico presente in ogni curriculum¹.

Di questo nuovo strumento si è parlato anche a Genova il 25 ottobre, in occasione dell'Assemblea dei soci svoltasi nella Biblioteca Civica Berio, e se ne è parlato perché dall'anno 2018 la compilazione del portfolio delle competenze diventerà un momento obbligatorio per ogni associato che vorrà annualmente confermare la propria iscrizione all'Associazione Italiana Biblioteche, secondo le indicazioni presenti nella Direttiva sulla formazione², documento riassuntivo della complessa attività di trasformazione che l'AIB sta perseguendo³ dopo l'entrata in vigore della Legge sulle professioni non ordinistiche (L.4/2013)⁴.

Tale legge non solamente sancisce la nascita delle Associazioni professionali ma prescrive anche che la qualità lavorativa sia mantenuta attraverso la formazione permanente e obbliga le Associazioni stesse a garantirla, segnando un passo avanti nel mondo delle professioni intellettuali, composto da circa sei milioni di operatori, ai quali viene proposto un modello che non si basa su ordini o albi, bensì su Enti professionali, concepiti come i garanti delle competenze degli associati. L'aspetto certamente più rilevante della nuova normativa consiste nel fatto che finalmente è stato creato un innovativo sistema professionale che, accanto agli ordini, prevede soggetti privati (Enti o Associazioni) che hanno il compito di promuovere e valorizzare, in maniera continuativa, le competenze dei propri soci, programmando piani annuali o

¹ A proposito di scrittura, numerosi sono i manuali dedicati alla scrittura in ambito professionale, vedi: L. Carrada, *Lavoro dunque scrivo*, Bologna, Zanichelli, 2012 e M. Riccucci, *Scrivere per professione*, Milano, Unicopli, 2014

² Direttiva sulla formazione continua: <http://www.aib.it/chi-siamo/statuto-e-regolamenti/direttiva-formazione-continua/>

³ P. Lùperi, *Alla ricerca del nostro modello formativo*, AIB notizie (aprile 2016) <http://aibnotizie.aib.it/luperi-ricerca-nostro-modello-formativo/>

⁴ *Disposizioni in materia di professioni non organizzate* <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/01/26/13G00021/sg>

addirittura triennali di formazione, anche se l'intervento formativo non costituisce l'elemento prioritario presente nei loro statuti e regolamenti e il tipo di proposta educativa erogata rientra nella tipologia informale e non formale⁵ Allo stesso tempo, le istituzioni formative tradizionali devono prendere atto che l'apprendimento, in quanto attività sempre più complessa, non può essere confinato ai tempi e alle modalità dettate dalle Scuole e dalle Università, che non sembrano più saper fronteggiare i cambiamenti sempre più veloci della società contemporanea. Inoltre l'inclusione delle competenze digitali tra i requisiti fondamentali del concetto di "cittadinanza attiva", implica un salto di qualità da parte degli Enti formativi a livello formale (Scuole, Agenzie accreditate, Università) e non si tratta di inserire l'informatica nelle attività scolastiche tradizionali o di integrare la didattica in aula con quella a distanza, bensì di promuovere un'innovativa cultura dell'apprendimento, basata su un uso consapevole delle tecnologie sociali, che può svilupparsi ugualmente in ambienti non curricolari e che vede la biblioteca al centro del percorso formativo⁶.

In seguito all'attuale ruolo educativo affidato alle Associazioni, stiamo assistendo alla nascita di corsi, seminari e convegni che garantiscono un numero altissimo di crediti formativi e sono sempre di più le *home page* delle Associazioni professionali che propongono un catalogo ricchissimo, pieno di esperienze educative in presenza o in *e-learning*. In questo contesto, i corsi a distanza hanno chiaramente maggiori possibilità di essere frequentati e possono offrire una valida alternativa all'insegnamento tradizionale, annullando le problematiche relative a eventuali spostamenti in altre sedi, per seguire corsi o convegni. Rimane però da capire quale tipologia di didattica viene applicata, quali strumenti vengono messi in atto, quali figure sono impiegate (docenti, tutor, facilitatori), quali competenze vengono effettivamente apprese ed è proprio nell'ottica della preparazione di nuovi ruoli professionali che l'Osservatorio formazione dell'AIB ha promosso per ben due volte un corso in modalità mista (presenza/distanza), dedicato proprio alla creazione di figure di e-tutor⁷.

I tutor junior provenienti da questi corsi ormai conclusi, hanno acquisito conoscenza della nuova proposta formativa dell'AIB ma anche delle tecniche legate alla facilitazione e motivazione e quindi possono coadiuvare e sostenere i CER regionali nella progettazione e nella stesura del programma di nuovi corsi e possono pure costituire un utile punto di raccordo nella consegna dei portfolii dei soci di ogni singola regione, fornendo anche un minimo di supporto nella compilazione.

⁵ P. Lùperi, Le biblioteche, le nuove tecnologie e l'apprendimento informale, in 13° WORKSHOP La biblioteca che fa educazione informale: alfabetizzazione, informazione, formazione, aggiornamento, Bari, 2010 <http://teca.consiglio.puglia.it/tm/documenti/workshop/2010/rel/seconda/Luperi.pdf>

⁶ Sul ruolo della biblioteca, vedi a cura di P. Lùperi, *Biblioteche universitarie ed e-learning*, Felici editore 2012, in particolare il primo capitolo *La biblioteca come ambiente formativo*

⁷ " *La figura di e-tutor nei corsi a distanza sulla piattaforma Aibformazione.it*", programma del corso: del 30 maggio a Roma e 27 settembre a Firenze:

<http://www.aib.it/attivita/2016/55701-la-figura-tutor-nei-corsi-distanza-sulla-piattaforma-aibformazione-it/>

Riprendendo le slide dell'intervento effettuato nella mattinata del 25 ottobre, il portfolio delle competenze deve partire da un bilancio personale:

Portfolio

- **1. Fase:** fate un bilancio delle conoscenze che avete
- **2. Fase:** organizzate l'evidenza che potete dare del vostro stile di apprendimento
- **3. Fase:** dichiarate l'apprendimento personale
- **4. Fase:** presentate il vostro Portfolio evidenziando i punti di forza e di debolezza

E deve contenere:

Schema per il portfolio	
Riflessione personale: 1 parte <ul style="list-style-type: none">• Copertina• Dichiarazione autovalutativa• CV scolastico e altre esperienze formative• Competenze che si intendeva sviluppare• Competenze che si sono effettivamente sviluppate	Sottotraccia: 2 parte <ul style="list-style-type: none">• Stile scrittura• Certificazioni ufficiali o documenti da allegare come riflessione• Riconoscimenti informali

Una scheda di riflessione teorica sul portfolio, che cerca di contestualizzare il suo uso all'interno della nostra associazione, è presenta alla fine della già citata Direttiva⁸ e può costituire un utile punto di partenza. Alcune regioni hanno iniziato a organizzare Seminari (con word café)⁹ per introdurre i propri soci alle tecniche di compilazione; sulla prima esperienza effettuata a Napoli, il 30 settembre scorso, Manuela di Noia, vicepresidente campana, ha scritto un interessante articolo su AIBnotizie¹⁰ e stiamo pensando di costituire, a livello nazionale, una Gruppo di lavoro su questo specifico

⁸ *Scenari e usi del portfolio...* http://www.aib.it/wp-content/uploads/2016/01/Allegato_3_Scheda-di-riflessione-teorica-sul-portfolio.pdf

e Modello del portfolio <http://www.aib.it/chi-siamo/statuto-e-regolamenti/direttiva-formazione-continua/>

⁹ *Il portfolio delle competenze nella formazione professionale*, Napoli 30 settembre <http://www.sba.unina.it/index.php?it/22/modulo-avvisi/201/il-portfolio-delle-competenze-nella-formazione-professionale>

¹⁰ M. De Noia, *A Napoli il seminario...*, ottobre 2016 <http://aibnotizie.aib.it/denoia-napoli-seminario-portfolio-competenze/>

argomento. Il nostro intento collettivo, per il prossimo anno, sarà quindi quello di redigere una guida che possa essere d'aiuto nella strutturazione di questo nuovo strumento e di diffonderla attraverso iniziative locali e regionali, affinché tutti gli iscritti possano dotarsi della propria biografia cognitiva.

Molti passi avanti ancora dobbiamo compiere ma affinché il nostro sistema di formazione sia sempre più in linea con le sfide europee in materia di IFP (Istruzione e formazione professionale), bisogna mettere in atto, nei prossimi anni, un piano formativo flessibile e di elevata qualità, offrendo alle persone che vogliono attivamente partecipare alla vita associativa, gli strumenti necessari per adattarsi ai nuovi sviluppi tecnologici che invadono la nostra vita professionale, costantemente e storicamente in bilico tra dimensione pubblica e privata.

La *Guida per la compilazione del portfolio* è stata presentata il 24 novembre, ore 17-19, all'interno dell'incontro di Osservatorio formazione in Biblioteca nazionale centrale di Roma, in occasione del Congresso annuale AIB